

N. 769

Accoglienza e interesse per il tema del Capitolo Generale

Carissime sorelle,

prima di intraprendere il viaggio verso la Terra del Fuoco nell'estrema punta dell'America del Sud, voglio raggiungervi con qualche notizia.

A RIO GRANDE celebreremo il Centenario dell'arrivo delle nostre pri-

me eroiche sorelle. È commovente pensare ai disagi che con tanto amore hanno affrontato per portare Gesù in quelle lontane terre australi, abitate quasi esclusivamente da Indi.

Il *da mihi animas* urge però ancora fortemente nel cuore delle nuove missionarie di oggi. Me lo hanno confermato le visite che anche ultimamente ho fatto in alcuni Paesi dell'Africa.

Venivo dall'esperienza delle *Filippine*, terra in cui il carisma è ormai ben radicato e mantenuto vivo dall'entusiasmo delle giovani sorelle, desiderose di rispondere sempre meglio alle urgenze di un valido apostolato tra le bambine e le ragazze più povere.

A MANILA si respirava ancora un clima profondamente pervaso dalla gioia della visita del Papa per la Giornata Mondiale della Gioventù. Tra le nostre giovani ho potuto constatare l'ottima preparazione che ha preceduto tale evento, lasciando sperare copiosi frutti di bene. Nelle Filippine ha pure avuto luogo il primo incontro della *Conferenza Interispettoriale Asia Orientale (CIAO)* con un cordiale e proficuo scambio di esperienze e di progetti tra le varie Ispettorie, simili sotto un certo aspetto, ma molto diverse per altri, soprattutto per quanto riguarda il campo economico e religioso. Tuttavia, nell'incontro, si sono accresciuti i legami di famiglia e sono maturate iniziative comuni per un cammino unitario verso il Capitolo Generale XX.

Il viaggio in Africa, attraverso Sudan, Etiopia e Zambia, mi ha fatto incontrare realtà molto diverse. Eppure in ogni luogo ho colto un comune spirito di apertura e di dedizione serena per la presenza di tanta gioventù povera.

Si lavora bene a livello di Famiglia salesiana per affermare in ogni missione l'autentico spirito dei Fondatori e suscitare in ogni nostra giovane il desiderio di rendersi, a sua volta, apostola tra gli altri giovani. In tal modo il bene si può moltiplicare, nonostante la scarsità numerica dei missionari. Il campo è veramente vasto e le nostre sorelle sono totalmente dedite all'educazione evangelizzatrice, incuranti delle difficoltà di ogni genere in cui si possono trovare.

Nel *Sudan* l'affermarsi sempre più deciso dell'islamismo riduce i cristiani a una povertà veramente estrema.

Nelle due case di KHARTOUM e di WAU le nostre sorelle lavorano veramente tra i più bisognosi e non temono di affrontare i numerosi disagi di ogni giorno, povertà e isolamento soprattutto. Tuttavia non mancano loro il desiderio e il coraggio di aprire nuove prospettive di lavoro alle giovani, attraverso una saggia opera di educazione e di promozione umana.

La situazione in *Etiopia* è diversa, anche se la difficoltà di relazioni con la Chiesa ortodossa non permette un cammino spedito nell'evangelizzazione.

Le opere sono già ben avviate e le bambine e le giovani rispondono con entusiasmo aprendo il cuore alla speranza, mentre meno facile è l'approccio con gli adulti.

È viva però nelle nostre sorelle l'audacia di fare sempre nuove proposte anche in campo educativo e formativo, protese con vero sguardo profetico verso un domani migliore.

In *Zambia* siamo presenti soltanto da dieci anni, ma abbiamo già la gioia di contare tra le nostre fila vocazioni autoctone: cinque neoprofesse, quattro novizie e nove tra postulanti e aspiranti.

Altre giovani, attratte dall'entusiasmo delle nostre sorelle, chiedono di venire con noi a fare esperienza di vita ed alcune già condividono il nostro apostolato e la vita comunitaria.

Le scuole di alfabetizzazione a LUSAKA e LUWINGO, la scuola di ricupero a KASAMA e i centri di promozione delle giovani sono un segno evidente della creatività apostolica delle nostre sorelle.

Confidiamo in sempre nuovi rinforzi e invociamo l'aiuto di Maria, Regina degli apostoli e Madre di ogni vocazione.

Verso il Capitolo Generale XX

In tutte le Ispettorie è ormai iniziata la preparazione al Capitolo Generale XX.

Il **tema** ha suscitato ovunque entusiasmo e interesse. Si è vista l'opportunità di *fare memoria* per essere vera *profezia*. Sia impegno di ciascuna pregare, studiare, riflettere e condividere i vari aspetti del tema affinché possiamo giungere a quel rinnovamento spirituale a cui il Signore ci chiama e che la gioventù attende. Senza questo non è infatti possibile nessuna inculturazione, nessuna risposta alle urgenze attuali.

Ci proiettiamo verso il terzo millennio e in questo preciso momento è quanto mai opportuna per noi la parola del Santo Padre che richiama alla *centralità di Cristo nella vita di ogni persona*, per un effettivo risanamento dell'intera società.

Il tema del Capitolo Generale XX, che punta su tale centralità di Cristo, è in pieno accordo con i suggerimenti della Chiesa che guarda con speranza al futuro.

«Il Giubileo – è stato detto – è anzitutto un appello all'interiorità, un

ritorno nel cuore per rivolgerlo verso Dio. Per Giovanni Paolo II, i gesti simbolici che propone hanno il solo scopo di scuotere un mondo “disincantato” e di incitarlo ad ascoltare il canto interiore di Dio che bussava alla porta di ogni uomo» (Card. Roger ETCHEGARAY – *Presentazione del Documento*).

Capitolo Generale e Giubileo devono essere anche per noi un forte richiamo ad un’autentica conversione che ci porti, come singole e come Istituto, «a purificarci, nel pentimento, da errori, infedeltà, incoerenze, ritardi. Riconoscere i cedimenti di ieri è atto di lealtà e di coraggio e ci aiuta a rafforzare la nostra fede, rendendoci avvertiti e pronti ad affrontare le tentazioni e le difficoltà dell’oggi» (TMA 33).

Purtroppo in questi ultimi anni un po’ tutte abbiamo risentito il forte influsso del secolarismo e di correnti varie che hanno portato, soprattutto in qualche luogo, a una certa devianza da una vera radicalità evangelica.

Là, dove l’influsso è stato più accentuato, si richiede maggior impegno per tornare a vivere “la forza contemplativa delle nostre prime sorelle di Mornese”. Ma dobbiamo essere convinte che soltanto così ci potrà essere un’autentica ripresa di risposta vocazionale tra le giovani, perché soltanto se siamo “vere”, saremo testimoni “credibili”. Punto focale di quest’impegno per la preparazione al Giubileo deve essere, come ha affermato Giovanni Paolo II, «una rinnovata contemplazione del mistero di Cristo» (*Angelus domenicale*, 13 novembre 1994).

Siamo chiamate a rinnovarci nella fede e a offrire una gioiosa testimonianza del Vangelo alla gioventù. Rinnovare la fede implica una revisione della nostra vita spirituale, del nostro comportamento nei confronti di Dio e delle sorelle. Dobbiamo interrogarci seriamente su questo aspetto perché è questione di vita autentica oppure di pericolosa indifferenza e superficialità.

I Paesi in cui il benessere è più marcato sono sottoposti a più forti tentazioni, per cui si richiede maggior fede nella Parola di Gesù che ci richiama oggi, anche attraverso la voce della Chiesa, ad un deciso e coraggioso ritorno alle origini.

Dove si vive tra i più poveri vi possono essere altre tentazioni, soprattutto quella di sentirci un poco al di sopra di essi e non pienamente sorelle che sanno condividere con gioia la povertà, infondendo in tutti la certezza che Dio è Padre e ci salva nel Cristo suo Figlio.

Teniamo presente che «Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre» (Eb 12,8) e che quindi la sua Parola continua ad avere lo stesso valore, le stesse esigenze, la stessa forza di ieri. “*L’essenziale della vita cristiana e della vita religiosa non può cambiare con il mutare dei tempi*”.

La solidarietà con chi soffre, con chi non ha voce è alla base della dottrina sociale della Chiesa ed è uno dei richiami più forti di ogni Giubileo. «L’impegno per la giustizia e per la pace in un mondo come il nostro, segnato da tanti conflitti e da intollerabili disuguaglianze sociali ed economiche, è un aspetto qualificante della preparazione e della celebrazione del Giubileo» (n. 51).

Il Capitolo Generale XX è stimolo a verificarci come viviamo la centralità di Cristo nel processo di inculturazione per essere “contemporanee del nostro tempo” e per rispondere con la vita ai richiami della giustizia, della solidarietà, della cultura di comunione.

Siamo in piena sintonia con il cammino ecclesiale e, se saremo docili alla voce dello Spirito, potremo contribuire a quella nuova primavera di vita che attendiamo (cf n. 18).

Impegniamoci quindi a vivere il biennio di preparazione al Giubileo, che coincide con la preparazione al Capitolo Generale XX, in spirito di conversione e di penitenza, in più profonda preghiera, nell’ascolto della Parola e nella coerenza di vita.

Il Papa, all’inizio della Quaresima, ci ha rivolto un chiaro invito. Ascoltiamolo e cerchiamo di viverlo. «Il periodo di preghiera e di penitenza che ci condurrà alla prossima Pasqua fa parte del pluriennale itinerario di preparazione al grande incontro con l’amore misericordioso di Dio, che ci attende all’inizio del terzo millennio cristiano.

Maria, che seguì il proprio Figlio quale fedele discepola fin sotto la croce, ci accompagni e ci sostenga con la sua materna intercessione nel nostro cammino penitenziale, in unione con i fedeli dell’intera comunità ecclesiale, diffusa in ogni angolo della terra» (*Udienza generale*, 10 marzo 1995).

E il nostro cammino di conversione continui oltre la Quaresima, rendendoci sempre più capaci di godere dell’intimità di Cristo, sorgente della nostra gioia diffusiva.

Concludo augurando a tutte un santo tempo pasquale. La forza del Cristo Risorto ci renda audaci nel cammino di rinnovamento; il gaudio della sua presenza ci aiuti a essere messaggere del suo amore salvifico tra la gioventù.

Interpretatemi presso i vostri parenti, presso i rev.di Superiori Salesiani e i Sacerdoti che ci fanno dono del loro prezioso servizio apostolico, presso i vari membri della Famiglia salesiana. Per tutti è la preghiera speciale dell'Istituto intero, espressione di riconoscenza e impetrazione di fecondità sempre più vasta e di una consolazione divina ogni giorno più profonda.

Roma, 24 marzo 1995